

Rimini, 15 - 10 - 2016

Siamo un gruppo di 22 partecipanti.

Volevamo sottolineare come, nelle diverse relazioni ascoltate, sia stato frequente l'utilizzo di termini stigmatizzanti quali: patologia - malattia - deficit - malfunzionamento - affetto da - difficoltà - problema (o problematiche) - terapia - menomazione - disabilità - disturbo - aberrante - ritardo - normale. **CHIEDIAMO CHE NON VENGA USATO UN LINGUAGGIO STIGMATIZZANTE**

Questi termini sono mutuati perlopiù dall'ambito medico, e questo stupisce, in un convegno che è tradizionalmente rivolto al mondo dell'educazione, della scuola, degli operatori sociali e dei genitori.

Si tratta in ogni caso di termini che fanno riferimento ad aspetti poco modificabili e soprattutto socialmente percepiti come negativi ed indesiderabili. **e NEURODIVERSITA'**

È stato invece raro l'utilizzo del termine "condizione" / il riferimento ai punti di forza dello spettro autistico, e alle difficoltà fra persone neurotipiche e persone **autistiche** come reciproche. **CON L'AUTISMO**

Riteniamo che questo atteggiamento sia, innanzitutto, non in linea con le più recenti posizioni della comunità scientifica internazionale.

Ma soprattutto, riteniamo che adottando un simile linguaggio, si faccia un pessimo servizio al possibile cambiamento della percezione sociale dell'autismo e alla qualità della vita di tutti noi.

A fronte di questo diffuso atteggiamento stigmatizzante, è del tutto incongruo parlare di autostima, di motivazione, e del cambiamento stesso: non si può stabilire una alleanza con qualcuno che si percepisce come una versione guasta di se stessi.

Non chiediamo ai relatori di essere più gentili, o semplicemente empatici.

Vogliamo invece sottolineare un diritto che ci riguarda tutti: il diritto a non essere offesi, che dovrebbe essere attuato attraverso azioni concrete che limitino il ricorso a terminologie desuete e stigmatizzanti.

Facciamo riferimento, ad esempio, all'XI Congresso Internazionale di Autism - Europe, di settembre 2016, in cui è stato distribuito preventivamente un documento sul linguaggio accettabile.

Nei lunghi anni di attività, le edizioni Erickson hanno sempre manifestato attenzione agli aspetti di linguaggio, arrivando a modificare il titolo di riviste e testi (come del resto avviene in tutto il mondo).

Con tutta la gratitudine e l'ammirazione per il lavoro fin qui svolto, per il futuro, chiediamo ai relatori e alle edizioni Erickson stesse una maggiore attenzione verso aspetti che non sono solo formali, ma che costituiscono, invece, la sostanza della cultura.

Grazie.

1.	FLAVIA CARETTO	<i>Flavia Caretto</i>
2.	PIETRO CIRINCIONE	<i>Pietro Cirincione</i>
3.	BENEDETTA COSTA	<i>Benedetta Costa</i>
4.	ELISABETH ZELGER VALLARZA	<i>Elisabeth Zelger Vallarza</i>
5.	PAOLO CORNAGLIA	<i>Paolo Cornaglia</i>
6.	FIRENZO LAGHI	<i>Firenze Laghi</i>
7.	ENRICO VALTELLINA	<i>Università di Bergamo</i>
8.	SIMONETTA WMAON.	<i>Simonetta (PMIL)</i>
9.	GIACOMO VIVANTI	<i>Drexel University</i>
10.	DONATA VIVANTI	<i>EUROPEAN DISABILITY FORUM AUTISME EUROPE FIS4</i>

11. N. LUCIANA ZECCA
 12. MARIO CHIMENTI
 13. GIUSEPPINA MORGIANO

ANUSA LEEER
ANUSA PAGLIA
ANUSA PAGLIA
ANUSA PAGLIA